



## **COMUNICATO PRO NATURA TOSCANA SULLA LEGGE OBIETTIVO PER LA GESTIONE DEGLI UNGULATI IN TOSCANA (L. Remaschi)**

Il Presidente e il Consiglio direttivo di **Pro Natura Toscana**, organo di coordinamento delle associazioni regionali aderenti alla **Federazione Nazionale Pro Natura**, dopo aver attentamente esaminato la nuova Legge obiettivo per la gestione degli ungulati, approvata dal Consiglio regionale in data 3 Febbraio 2016, non può che esprimere il proprio sconcerto e la decisa disapprovazione di un provvedimento che, con tutta evidenza, non mira tanto a mitigare i danni all'agricoltura provocati da questi animali, né a tutelare la biodiversità di boschi e foreste, bensì a considerare la fauna selvatica come merce da sottoporre a controllo e periodico prelievo, tramite la realizzazione di una vera e propria filiera costituita da “centri di sosta” delle carcasse e da impianti di macellazione specializzati, con la conseguente vendita delle carni.

Tale visione appare in contrasto sia con lo spirito che con la lettera della Legge nazionale 157/92, art 1 e 1bis, e, più generalmente, con la accresciuta e diffusa sensibilità della popolazione in merito ai diritti degli animali.

Inoltre, il carattere di “straordinarietà”, più volte richiamato dal legislatore, sembra essere contraddetto dalla struttura organizzativa della “filiera”, che appare, anche per le risorse economiche necessarie ad attuarla, destinata a durare ben oltre i limiti cronologici richiamati nella legge (tre anni).

Altro punto contraddittorio della Legge è il mettere sullo stesso piano specie diverse (cinghiale, capriolo, daino, muflone cervo) quando molto diversa è la consistenza numerica, la densità territoriale e anche l'impatto sulle attività antropiche quale l'agricoltura di ciascuna di esse.

Nel provvedimento legislativo non si fa riferimento ad alcun calendario, demandandone la stesura, per la gestione venatoria delle aree definite “non vocate” e di quelle “vocate”, a decisione successiva all'entrata in vigore della legge. Tuttavia, ripetute dichiarazioni dell'Assessore Marco Remaschi, proponente la legge, hanno fatto intendere che esso, in particolare per la caccia al cinghiale, potrà comportare periodi lunghissimi di attività venatoria, fino a coincidere con l'intero anno solare.

Tale ipotesi ha messo in allarme non solo, come è ovvio, animalisti e ambientalisti, ma una serie di categorie interessate al turismo ecosostenibile, dalle Associazioni

trekking alle aziende agrituristiche, la cui attività risulterebbe fortemente penalizzata. La legge brilla per le tante omissioni, tra cui il mancato accenno alle responsabilità delle associazioni venatorie nell'aver determinato la situazione attuale con l'immissione di specie, quale il cinghiale "slavo" e il capriolo europeo, non autoctone e con un alto indice di riproducibilità, e il non aver ricordato che è tuttora in atto da parte dei cacciatori la pratica della pasturazione, soprattutto dei cinghiali, non più legale ma di fatto incentivata dalla mancanza assoluta di controlli.

Men che mai, a tal proposito, si tiene conto che un'azione così prolungata e mirata, come quella prevista dalla Legge in questione, richiede una sorveglianza particolare da parte delle forze di polizia a ciò preposte: con la soppressione del Corpo Forestale dello Stato, i cui effettivi, dal 1 Gennaio 2017, passano formalmente e quasi interamente all'Arma dei Carabinieri e con l'incerto destino delle Polizie Provinciali, forse accorpate a quelle municipali delle varie località, non si comprende chi dovrebbe garantire la corretta applicazione di un provvedimento già di per sé di problematica attuazione.

Non possiamo, per concludere, non fare riferimento all'impatto che avrebbe, per altre specie faunistiche, una gestione venatoria quale quella che si prefigura: di fatto presente su tutto il territorio e per lunghissimi periodi, con il ricorso a tattiche venatorie, quali la caccia in braccata, davvero impattanti.

La preoccupazione espressa, nell'introduzione al provvedimento, relativamente alla tutela della biodiversità appare, in questo senso, quasi beffarda.

Nessun accenno, di contro, a pratiche non cruente di controllo delle popolazione di ungulati, è stato introdotto nel testo, come non vi si legge alcuna statistica, attuale e scientificamente dimostrata, prodotta dall'ISPRA o dal CIRSEMAF.

*Last but non least*, possiamo amaramente osservare come non vi sia stato, da parte della Regione, alcun confronto costruttivo con le Associazioni ambientaliste, anzi: come giustamente osservano gli amici del WWF, non sono stati nemmeno presi in considerazione gli accordi già sottoscritti in merito alla gestione della biodiversità.

Pertanto, **Pro Natura Toscana** si riserva di attuare, anche in coordinamento con le altre associazioni interessate, ogni forma di opposizione, anche legale, ai provvedimenti previsti dalla Legge in questione.